

**LA CULTURA**

**Padri, figlie e duchi dissoluti  
Rigoletto torna al Comunale**

BACCOLINI A PAGINA XV



# Padri, figlie e duchi dissoluti l'allegoria amara di Verdi

LUCA BACCOLINI

«**N**on si finisce mai di scoprire Rigoletto», garantisce un direttore navigato come Renato Palumbo, atteso sul podio della nuova produzione del melodramma verdiano, dall'8 al 18 novembre al Teatro Comunale con la regia di Alessio Pizzech. Che le sfumature del giullare deforme più famoso dell'opera siano infinite, è la speranza dei registi che vi si dedicano, nonostante quasi tutto, in effetti, sia già stato fatto sul crinale della sua gobba. Questa volta, però, sarà un "Rigoletto" diverso anche per il Teatro, che prova con questo titolo di gran richiamo a rialzarsi dalla batosta giunta da Roma (un taglio di 600mila euro dal Fus, inutile il ricorso interno tentato da Largo Respighi, che non adirà il Tar). Il clima, com'è comprensibile, non è di festa, né a Bologna, né altrove. E proprio oggi, a Venezia, in occasione della prima di "Aquagranda" (regia di Damiano Michieletto sulla rovinosa marea del 1966), i lavoratori delle Fon-

dazioni liriche, compresi quelli del Comunale, attenderanno il pubblico della Fenice con un volantinaggio, per sensibilizzare sui tagli al comparto lirico-sinfonico. Rigoletto, si sa, non può far nulla per cambiare il suo destino e la vendetta che egli evoca alla fine ricade su se stesso, trasformandolo in eroe tragico. Anche il Comunale vorrebbe affrancarsi da un disegno che sembra già ordinato: «Il Teatro non è sul baratro, vantiamo grande visibilità internazionale e da qui bisogna ripartire. Il taglio del fondo unico per lo spettacolo su Bologna è nettamente ed evidentemente politico: le tabelle ci penalizzano in maniera sospetta. Mentre ad esempio il teatro di Firenze, o altri, hanno avuto e hanno più di noi: cosa abbiano fatto per meritarselo non è chiaro». Sono le dichiarazioni che Sani, con il direttore generale Macchiardi, ha fatto ieri mattina alla commissione consiliare di Palazzo d'Accursio, alla quale è stato raccontato come, dal 2009 i fondi del Ministero siano calati progressivamente da 15 a 9 milioni.

Eppure, «nonostante la situazione difficile

del Teatro - spiegava Palumbo - ho trovato una serenità straordinaria negli orchestrali. Questo ci dice che gli artisti, in fondo, non riescono a star zitti: il modo migliore per reagire è suonare e mostrare il capitale artistico di cui son dotati. Un tesoro di cui il potere, spesso, si serve solo quando deve farsene lustro». Di potere, in fondo, parla "Rigoletto", affidato alla regia del livornese Alessio Pizzech, che ha appena curato l'allestimento di "Turandot" nella tournée giapponese del Comunale. Il suo Rigoletto è un deforme dell'anima, non del corpo, e veste i panni dell'umiliato (calze a rete da donna, per evocare una via mediana tra l'orrore e il grottesco). La sua voce avrà i nomi di Marco Caria e Vladimir Stoyanov; Celso Albello e Raffaele Abete per il Duca di Mantova; Irina Lungu e Scilla Cristiano per Gilda. Diretta su Radio3 la sera della prima.

Dall'8 novembre  
torna al Comunale  
la tragedia del  
buffone deforme  
Un teatro travagliato  
da tagli e vertenze



Peso: 1-1%,16-55%

## VISIONI



### CAST E REGIA

Alcune scene di "Rigoletto" dall'8 novembre al Comunale con la direzione musicale di Renato Palumbo e la regia di Alessio Pizzech. Marco Caria (in alto) canta nel ruolo del titolo alternandosi con Vladimir Stoyanov. (Foto di Rocco Casaluci)



Peso: 1-1%,16-55%